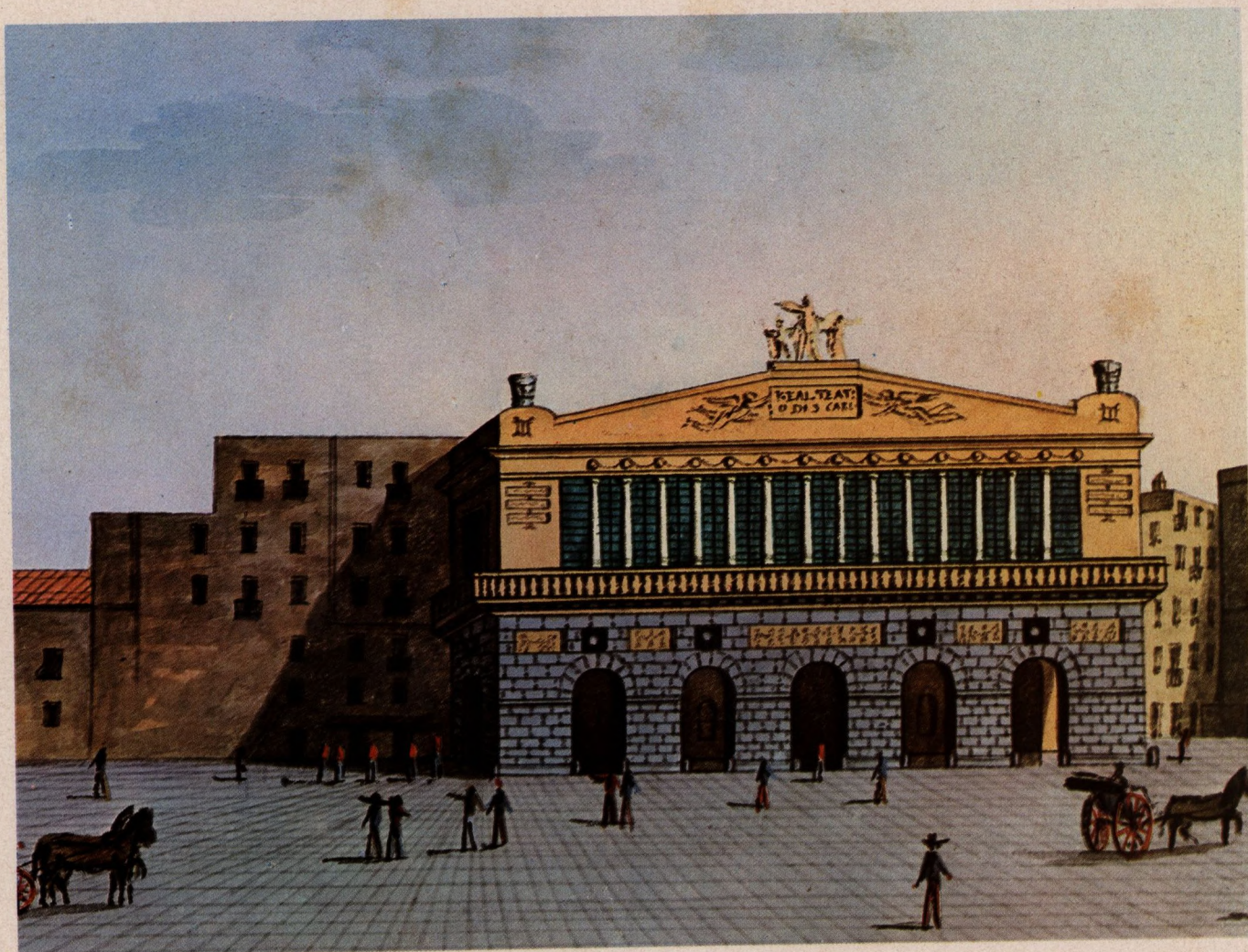




Teatro di S. Carlo



La facciata del San Carlo nel '700 (da una stampa dell'epoca)
A fachada do San Carlo em 1700 (de uma estampa da época).

In copertina: Teatro San Carlo: il sipario dipinto da Giuseppe Mancinelli nel 1854, rappresentante « Il Parnaso ».

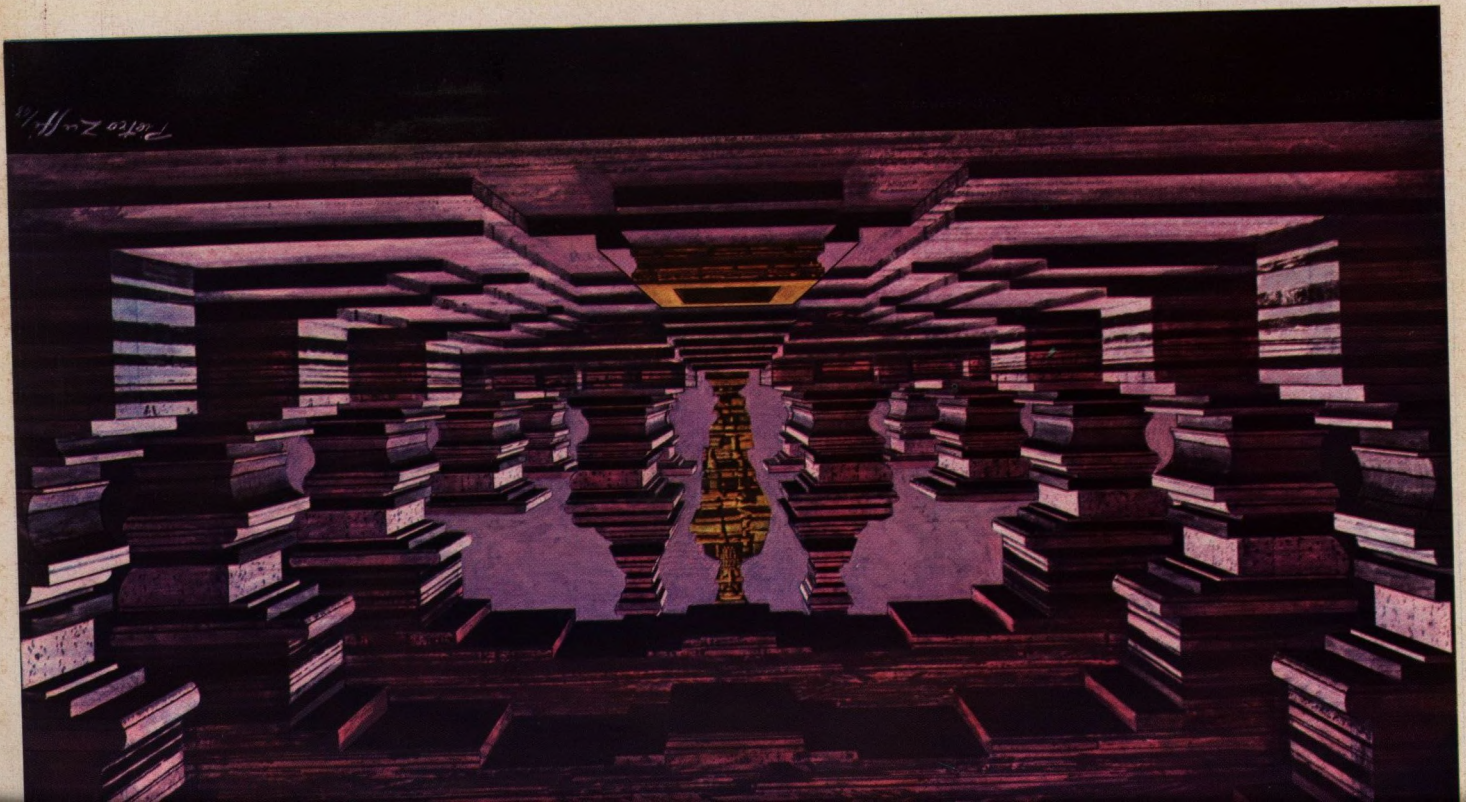
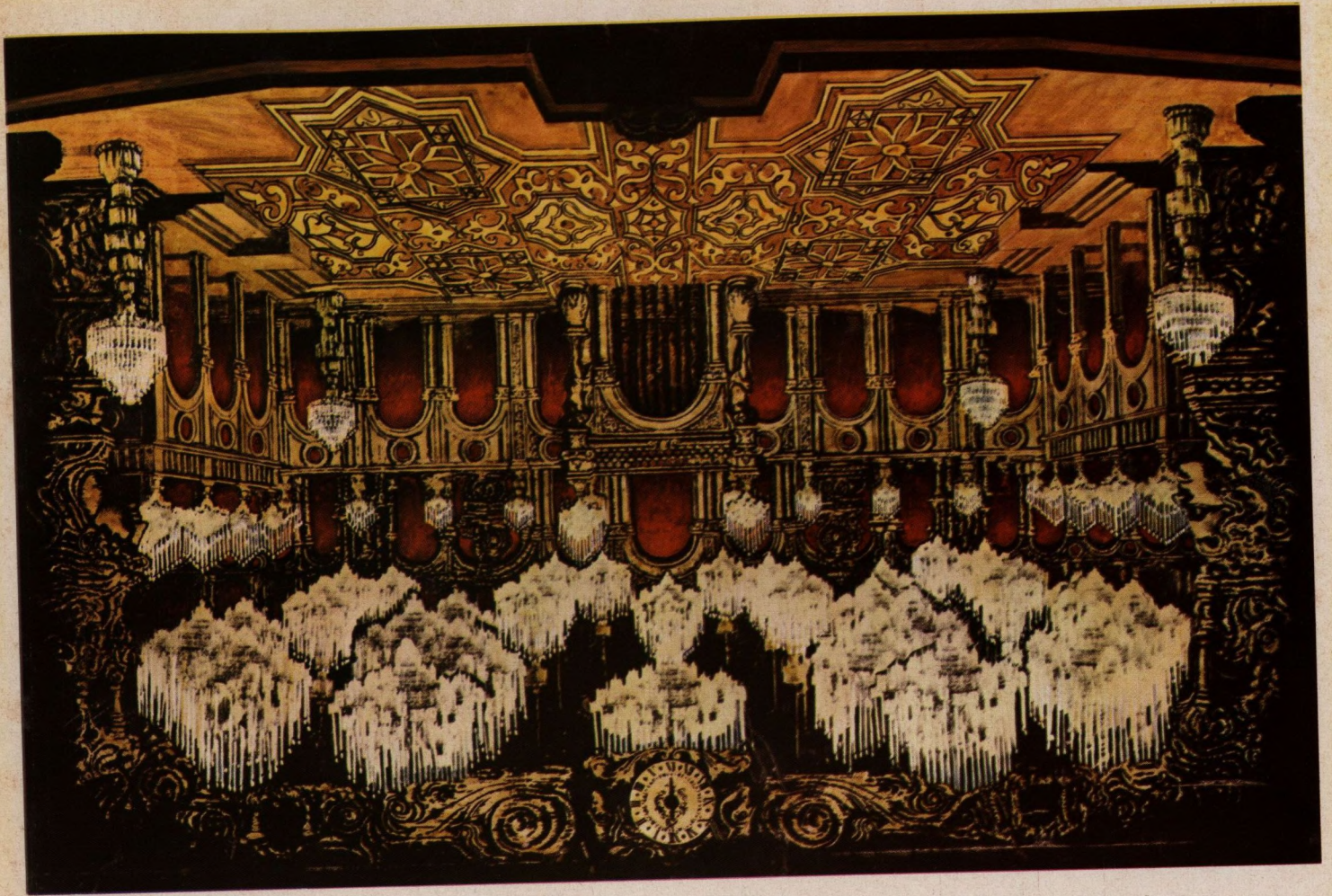
Na capa: Teatro San Carlo, o sipario executado pelo pintor Giuseppe Mancinelli em 1854, representando « Il Parnaso ».



Attilio Colonnello: impianto scenico per « Otello ».

Pietro Zuffi: « Nabucco », atto quarto.

Pietro Zuffi: « Gioconda », atto terzo.

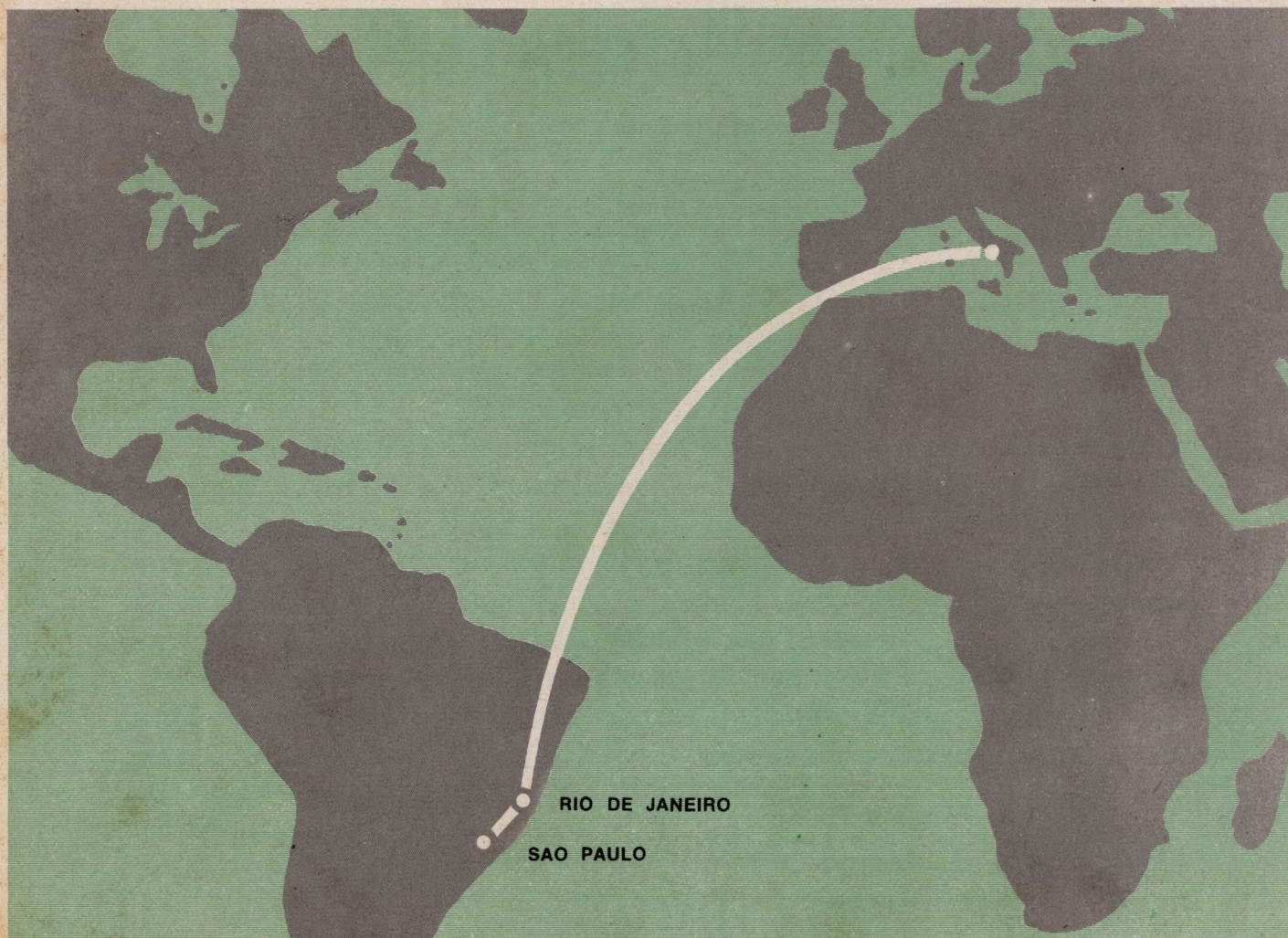


CMP 21 4 4 99

Il San Carlo in Brasile

29 Agosto - 21 Settembre 1969

Tournée realizzata con il contributo del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, dell'Amministrazione Provinciale di Napoli, del Comune di Napoli, dell'Azienda di Soggiorno e Turismo di Napoli.





Il saluto del Presidente della Repubblica Italiana

Il Presidente della Repubblica Italiana On. Giuseppe Saragat ha inviato al dr. Ferdinando Cortese, Delegato alla presidenza del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Autonomo Teatro di San Carlo, il seguente telegramma:

La ringrazio per le cortesi espressioni di saluto che Ella, anche a nome del Consiglio di Amministrazione, della Sovrintendenza, della Direzione artistica, dei Solisti di canto, dei Professori d'orchestra, degli Artisti del Coro e del Ballo e del Personale tecnico, ha voluto rivolgermi nel momento in cui il San Carlo si accinge a portare in Brasile un così alto messaggio di arte e di italianità.

Con questi sentimenti, unitamente al mio cordiale saluto ed augurio, desidero affidarle caro, memore ricordo dei nostri connazionali colà residenti, che sono certo si stringeranno intorno a voi accomunati dalla stessa itala passione.

Cordialmente.

GIUSEPPE SARAGAT

Da quella sera del 4 novembre 1737



Oggi ci vorrebbero anni! Per costruire il San Carlo, invece, bastarono ai nostri antenati otto mesi. Carlo di Borbone, re di Napoli, era uomo d'azione e, deciso di dare alla sua capitale un teatro che sostituisse il vecchio San Bartolomeo, chiese alla Casa degli Incurabili, l'associazione benefica che ne era proprietaria, se volesse essa stessa provvedervi. E poichè la decisione tardava, risolse a suo modo, assegnando alla Casa una rendita equivalente all'utile che traeva dalla gestione del teatro (2500 ducati) e ordinando alle Fabbriche reali di innalzare il nuovo in luogo più centrale, abbattendo il vecchio per utilizzarne, eventualmente, parte del materiale.

Il 4 marzo 1737 fu firmato il contratto con il progettista, Giovanni Antonio Medrano e l'appaltatore Angelo Carasale. La spesa fu calcolata in 75 mila ducati, la consegna fissata per la fine di ottobre dello stesso anno.

L'impegno fu mantenuto con straordinaria precisione: il 4 novembre 1737, giorno onomastico del sovrano, il San Carlo fu inaugurato con l'opera « Achille in Sciro » del Metastasio, con musica di Domenico Sarro. La parte di Achille fu sostenuta, come usanza dell'epoca, da una donna, Vittoria

Hoje seriam precisos anos, para construir o San Carlo, no entanto, bastaram aos nossos antepassados oito meses. Carlo de Borbone, rei de Napoles, era um homem de ação e, decidido a dar à sua capital um teatro que substituisse o velho San Bartolomeo. Pediu à Casa degli Incurabili (Casa dos Incuráveis), a associação benéfica que era proprietária, se quizesse, por conta própria tomar providências a êsse respeito. E visto que a decisão tardava, resolveu a seu modo a questão, assegurando à Casa, uma renda eqüivalente ao útil que obtinha da gestão do Teatro (2500 Ducados) e ordenando às Fabricas reais, de edificar o nôvo em lugar mais central, abtendo o velho para utilizar eventualmente parte do material. No dia 4 de março del 1737 o contrato foi assinado cum o autor do projeto, Giovanni Antonio Medrano, e com o empreendedor Angelo Carasale.

O orçamento foi calculado em 75.000 ducados e a entrega fixada para o fim de outubro do mesmo ano.

O compromisso foi mantido com extraordinaria precisão, e a 4 de novembro de 1737, dia de São Carlos, o Teatro San Carlo foi inaugurado com a opera « Achille in Sciro » de Metastasio, com musica de Domenico Sarro. O personagem de Achille foi representado como era costume da época por uma mulher, Vittoria Tesi, chamada « la Moretta » (A Morena), ao lado de Anna Peruzzi, chamada « la Parrucchierina » (a pequena cabelereira), prima-donna soprano, Angelo Amorevole tenor, o Nicolini, a Elmi, e a Manzuoli.

Imediatamente o Teatro impôz-se a admiração dos napolitanos e dos forasteiros, para os quais constituiu rapidamente uma grande atração.

Pela grandiosidade e magnificiência da arquitetura, dos ornamentos em ouro, e das suntuosas decorações em azul, (era a côr oficial da casa Borbonica, e por isso os veludos desta côr foram substituidos pelo vermelho, após a união de Italia), mas tam-

Desde aquela noite de 4 de novembro de 1737

Tesi, detta « la Moretta », con accanto Anna Peruzzi, detta « La Parrucchierina », primadonna-soprano, il tenore Angelo Amorevoli, il Niccolini, la Elmi e il Manzuoli.

Il Teatro s'impose immediatamente all'ammirazione dei napoletani e dei forestieri, per i quali costituì in breve un preciso richiamo. Per la grandiosità, la magnificenza dell'architettura, le decorazioni in oro, gli addobbi sontuosi in azzurro (era il colore ufficiale della Casa Borbonica e perciò i velluti di questa tinta furono sostituiti, dopo l'unità d'Italia, con il rosso) ma anche per l'interesse musicale degli spettacoli che venivano presentati. La « Scuola napoletana » ebbe, infatti, in quegli anni, incontrastata gloria europea, con i suoi maestri Leo, Porpora, Traetta, Piccinni, Vinci, Anfossi, Durante, Jommelli, Cimarosa, Paisiello, Zingarelli, e Napoli divenne in conseguenza la capitale della musica teatrale europea. Così che anche i compositori stranieri considerarono il San Carlo come un traguardo della loro carriera, e vi rappresentarono opere Hasse, Haydn, Giovanni Cristiano Bach, Cristoforo Gluck. Allo stesso modo i più celebrati cantanti ambirono esibirsi sul palcoscenico del Teatro di Napoli e molti consolidarono su di esso la loro fama, da Lucrezia Anguiari, detta « la Bastardella » a Gian Battista Velluti, l'ultimo « evirato cantore ».

Questo primo ciclo di vita del San Carlo, intanto rinnovato nell'aspetto esterno nel 1810 dall'architetto Antonio Niccolini, si chiude con un episodio doloroso: l'incendio divampato il 12 febbraio 1816, che lo distrusse completamente in una notte. Fu un evento che gettò il terrore ed il lutto in tutta la città, e che le gazzette di tutta Europa riportarono con raccapriccio.

Ma era destino che la vita di questo Teatro non potesse essere interrotta neanche dal fuoco. Alla fine di dicembre dello stesso anno, esso era già ricostruito.

bem pelo interêsse musical dos espectaculos apresentados. A « Escola Napolitana » teve realmente naquêles anos, uma glória europea sem igual, com seus Maestros, Leo, Porpora, Traetta, Piccinni, Vinci, Anfossi, Durante, Jommelli, Cimarosa, Paisiello, Zingarelli e por consequência Napoles tornou-se a capital da musica teatral europea. Assim que até mesmo compositores extranjeiros consideraram o San Carlo como uma méta na propria carreira, e assim apresentaram suas operas Hasse, Haydn, J.C. Bach, C. Gluck. Da mesma maneira os mais famosos cantores sonhavam exhibir-se no palco do Teatro de Napoles e muitos consolidaram neste palco a propria fama, desde Lucrezia Anguiari, chamada « la Bastardella » (a Barstardinha), a Giambattista Velluti, último dos « cantores castrados ».

Êste primero ciclo de vida do San Carlo, renovado neste interim no seu aspecto externo em 1810 pelo arquiteto Antonio Niccolini, termina com um episodio doloroso: no dia 12 de fevereiro de 1816 irrompeu o incêndio que o destruiu completamente numa noite. Foi uma tragedia que encheu de terror e luto toda a cidade, e que todas as gazetas europeas noticiaram com profunda pena.

Mas era destino que a vida deste Teatro não pudesse ser interrompida nem mesmo pelo fogo. No fim do mesmo ano o Teatro San Carlo já estava reconstruido.

Nella illustrazione: L'incendio del San Carlo del 1816.

O incendio do San Carlo (numa estampa da epoca).

Nel secolo d'oro del melodramma

Fu re Ferdinando I di Borbone ad ordinare, sei giorni dopo l'incendio, che il San Carlo venisse ricostruito dallo stesso Niccolini che ne aveva rinnovato la facciata, esattamente com'era prima della sciagura. La pianta del Medrano fu rispettata, ma venne ampliato il palcoscenico e rinnovate le decorazioni pittoriche ad opera di Giuseppe Cammarano, Camillo Guerra e Gennaro Maldarelli. L'inaugurazione del ricostruito Teatro avvenne il 12 gennaio 1817, con l'opera « Il sogno di Partenope » espressamente scritta da Giovanni Simone Mayr.

La spinta per riguadagnare, oltre l'aspetto architettonico, la sua magnificenza artistica, il San Carlo l'ebbe da Domenico Barbaja, che Alessandro Dumas definì « il principe degli impresari ». Non era uomo di cultura, ma di grande intuito teatrale.

Ormai decaduta la « Scuola napoletana », egli puntò immediatamente sui più grandi nomi europei, perché il Teatro non perdesse il suo primato: Gluck, Mozart, Spontini fra i compositori, Manuel Garcia, Isabella Colbran, Giuditta Pasta, Giovan Battista Rubini, Domenico Donzelli, Maria Malibran, Gilberto Duprez fra i cantanti. Ma i due più grossi « colpi » di Barbaja, si chiamarono Rossini e Donizetti, condotti l'uno dopo l'altro a Napoli a scrivere opere per il San Carlo. Rossini vi compose « Elisabetta regina d'Inghilterra », « La gazetta », « Otello » (e fu dato al Teatro Fondo mentre il San Carlo era in ricostruzione, passando poi nel teatro maggiore quale seconda opera della stagione inaugurale, con Manuel Garcia protagonista); « Armida », « Mosè », « Riccardo e Zoraide », « Ermione », « La donna del lago », « Maometto II » (poi divenuto « L'assedio di Corinto »), « Zelmira ». Fu un affare di cuore a portare lontano da Napoli Rossini: s'innamorò di colei che doveva diventare sua moglie, Isabella Colbran, in quegli anni legata al Barbaja e « primadonna » al San Carlo. Fuggì con lei appena terminate le recite di « Zelmira », di cui la Colbran era protagonista.

Foi o rei Ferdinando I de Borbone a ordenar seis dias após o incêndio, que o San Carlo, fosse reconstruído pelo mesmo Niccolini, que tinha refeito a fachada em 1810, esatamente como era antes da desgraça. A planta de Medrano foi respeitada, mas o palco foi ampliado e as decorações pictóricas renovadas por obra de Giuseppe Cammarano, Camillo Guerra e Gennaro Maldarelli. A inauguração do Teatro reconstruído realizou-se no dia 12 de janeiro de 1817 com a opera « Il sonho di Partenope » expressamente escrita por Giovanni Simone Mayr.

O estímulo para rêaver, além do aspecto arquitectónico, a sua magnificência artística o San Carlo o obtêve de Domenico Barbaja, que Alessandro Dumas definiu « o príncipe dos impresarios ». Não era homen de cultura, mas de grande intúito teatral. Com a decadência da « Escola Napolitana » êle imediatamente concentrou-se sôbre os grandes nomes europeus, para que o Teatro não perdesse a sua primazia: Gluck, Mozart, Spontini entre os compositores, Manuel Garcia, Isabella Colbran, Giuditta Pasta, Giovambattista Rubini, Domenico Donzelli, Maria Malibran entre os cantores. Mas os dois grandes trunfos da Barbaja foram Rossini e Donizetti, conduzidos um após outro a Napoles à escrever operas para o San Carlo. Rossini compôz « Elisabetta, regina d'Inghilterra », « La Gazzetta », « Otello » (que foi representado no Teatro Fondo enquanto o San Carlo estava em reconstrução, passando depois ao Teatro maior como segunda opera da temporada inaugural, com Manuel Garcia protagonista), « Armida », « Mosé », « Riccardo e Zoroaide », « Ermione ».

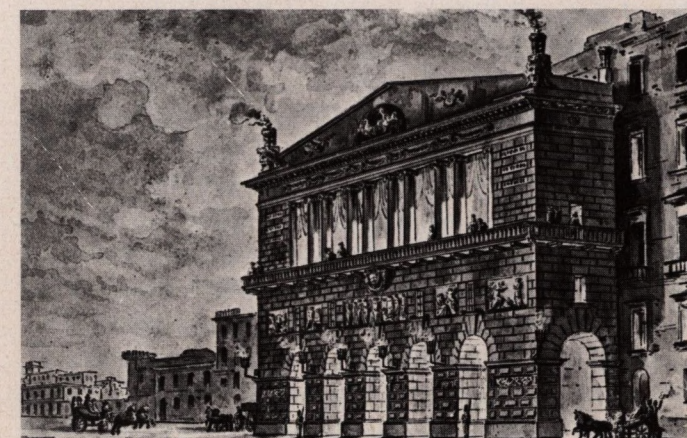
Um caso de amôr fêz com que Rossini se afastasse de Napoles; apaixonou-se por aquela que viria a ser sua espôsa, Isabella Colbran, ligada sentimentalmente naquela época ao Barbaja, e prima-donna do San Carlo. Fugiram após as últimas récitas de « Zelmira », das quais a Colbran era a protagonista.

No seculo de ouro do melodrama

Partito Rossini, ecco arrivare Donizetti, del quale Barbaja aveva intuito tutte le grandi possibilità. Fu un soggiorno lungo e fruttifero: sedici opere, prima fra tutte « Lucia di Lammermoor » e poi « Maria Stuarda », « Roberto Devereux », « Poliuto ».

Qualche anno prima, nel 1826, l'impresario aveva dato fiducia anche a un altro musicista, uno studente siciliano del conservatorio di San Pietro a Majella, rappresentandogli la sua prima opera: « Bianca e Gernando ». Si chiamava Vincenzo Bellini.

Anche Giuseppe Verdi fece assai presto il suo ingresso al San Carlo. Nel 1841 si rappresentò il suo « Oberto conte di san Bonifacio » e nel 1845 scrisse la prima opera per il Teatro, « Alzira ». La seconda fu « Luisa Miller » nel 1849, la terza « Un ballo in maschera », che, con il titolo di « Gustavo III » fu, nel 1858, proibita all'ultimo momento dalla censura borbonica. Ma la figura di Verdi dominò nella seconda metà dell'Ottocento la scena lirica napoletana, ed egli spesso venne al San Carlo a curare personalmente la messa in scena delle sue opere. E' rimasta nella storia della città la prima di « Aida », data nel 1872, l'anno successivo alla prima assoluta del Cairo e a quella italiana della Scala, ove l'esito era stato tiepido. Fu un trionfo: gli spettatori staccarono i cavalli dalla carrozza del compositore, trascinandola sino in albergo, ove una folla enorme sostò tutta la notte, acclamando Verdi sino all'alba.



Rossini partiu e logo em seguida foi substituído por Donizetti, em quem Barbaja havia intuído grandes possibilidades. Foi uma estadia longa e fértil, dezesseis operas, em primeiro lugar « Lucia de Lammermoor » e depois « Maria Stuarda », « Roberto Devereux », « Poliuto ». Alguns anos antes, em 1826, o impresario havia estimulado tambem um otro musicista, um estudante do Conservatório de San Pietro a Maiella representando-lhe a opera « Bianca e Gernando », chamava-se Vincenzo Bellini. Tambem Giuseppe Verdi ingressou rapidamente no San Carlo.

Em 1845 escreveu a sua primeira opera para o Teatro, « Alzira ». A segunda foi « Luisa Miller » em 1849, a terceira « Un ballo in maschera », que com o titulo de « Gustavo III » foi em 1858, proibida no ultimo momento pela censura Borbonica. Verdi dominou na segunda metade do Oitocentos a scena lirica napolitana, e freqüentemente vinha ao San Carlo para seguir pessoalmente a mis-en scène das suas obras. Passou à história da cidade a primeira récita de « Aida », representada em 1872, um ano após a primeira audição absoluta do Cairo, e daquela italiana no Teatro La Scala, onde o êxito havia sido relativo. Foi um triunfo: os espectadores desatrelaram os cavalos da carruagem do compositor, arrastando-a até o Hotel, onde uma multidão ficou aclamando Verdi a noite inteira.

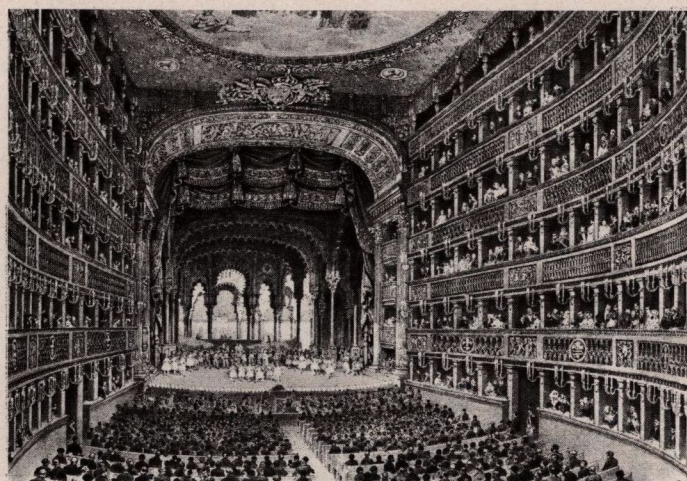
Nella illustrazione:

L'illuminazione esterna del S. Carlo (da una stampa d'epoca).
A iluminacao externa do S. Carlo (numa estampa da epoca).

Le grandi stagioni del Novecento

Con il finire dell'Ottocento e della grande stagione del melodramma romantico, il San Carlo rimase tra i protagonisti dei nuovi orientamenti musicali italiani ed europei. Giacomo Puccini e la « giovane scuola », da Giordano a Mascagni, a Leoncavallo, a Cilea, trovarono il teatro pronto ad accogliere le loro opere, mentre l'azione meritoria di un grande musicista e direttore d'orchestra, Giuseppe Martucci, valse ad introdurre la musica wagneriana nelle consuetudini del Teatro. Uno dei meriti meno conosciuti del San Carlo fu, nei primi anni del Novecento, quello di aver contribuito in maniera determinante ad imporre la preminenza della figura del direttore d'orchestra nello spettacolo lirico: Leopoldo Mugnone, napoletano, grande rivale (ma amico carissimo) di Arturo Toscanini, diresse da solo numerose, stupende stagioni, così come Eduardo Vitale, Ettore Panizza, che tanto doveva poi contribuire all'affermazione del Metropolitan di New York, Eduardo Mascheroni, il quale, nel 1908, cedette personalmente la bacchetta a Richard Strauss, venuto a dirigere la prima napoletana della sua « Salomè ». E poi Cleofonte Campanini, Vittorio Gui, Gino Marinuzzi e Pietro Mascagni, salito sul podio sancarlino centinaia di volte e direttore stabile dal 1915 al 1922.

E' il periodo d'oro delle ugone e i più grandi cantanti, com'era già avvenuto nel secolo precedente, raggiunsero o consolidarono la loro fama al San Carlo. Fernando de Lucia, napoletano come Caruso, vi cantò per quasi vent'anni di seguito, mentre a fare eccezione alla regola fu proprio il grandissimo Enrico, che si esibì nel « suo » teatro solo nella stagione 1901-1902 in « Elisir d'amore » e « Manon » di Massenet. Le accoglienze del pubblico non furono quali egli si aspettava (era ancora ai primi passi della sua carriera) e promise di non cantare più a Napoli. Promessa che mantenne sino alla morte. Un'altra coppia di celebri cantanti, Roberto Stagno e Gemma Bellincioni, è legata alla storia di quegli anni, così



Com o fim do oitocentos e da grande temporada do melodrama romântico, o San Carlo continuou entre os protagonistas dos novos orientamentos musicais italianos e europeus. Giacomo Puccini e a « jovem escola », de Giordano a Mascagni, a Leoncavallo, a Cilea, encontraram o Teatro pronto a acolher as próprias operas, enquanto que, valeu a ação meritória de um grande musicista e diretor de orquestra, Giuseppe Martucci, para introduzir a musica wagneriana no repertório do Teatro. Um dos méritos menos conhecidos do San Carlo foi, nos primeiros anos do novecentos, aquele de ter contribuído em maneira determinante a impôr a proeminência da figura do diretor de orquestra no espetáculo lirico: Leopoldo Mugnone, napolitano, grande rival (mas amigo carissimo) de Arturo Toscanini, regeu inteiramente sò, numerosas e estupendas temporadas, assim como: Eduardo Vitale, Ettore Panizza, que tanto contribuiu para a afirmação do Metropolitan de New York, Eduardo Mascheroni, o qual em 1908 cedeu pessoalmente a batuta a Richard Strauss, que tinha vindo reger a estréia napolitana da sua « Salomé ». E mais Cleofonte Campanini, Vittorio Gui, Gino Marinuzzi e Pietro Mascagni, que subiu no podio sancarlino centenas de vèzes e foi director musical de 1915 a 1922.

As grandes temporadas do Novecentos

come Tito Schipa, che esordì al San Carlo nel 1913 come Fenton nel « Falstaff » e si congedò nel 1944 quale Edgardo in « Lucia », avendo partecipato pressochè a tutte le stagioni. Beniamino Gigli debuttò nel 1915 (Faust nel « Mefistofele ») e cantò ininterrottamente, ogni anno, a Napoli, sino al 1953 (« Elisir d'amore »). Toti dal Monte esordì nel 1929 (« Lucia ») interpretando decine di opere sino al 1944 (« Traviata »). E così Aureliano Pertile e Gabriella Besanzoni, Francesco Merli ed Ebe Stignani, che, napoletana, debuttò proprio al San Carlo in « Aida » nel 1925, Riccardo Stracciari e Gilda Della Rizza e numerosi altri.

La seconda guerra mondiale conclude dolorosamente questo periodo di attività del San Carlo, che continua le sue rappresentazioni ospitando, ad ogni recita, nel palco reale, gruppi di soldati feriti e convalescenti, sino al 1942. La stagione 1942-43 fu annullata e in sua vece ebbe luogo una serie di « manifestazioni musicali », concerti operistici, a beneficio delle Forze Armate.

Era o período das « gargantas de ouro », e os maiores cantores, como já tinha acontecido no século passado, atingiram e consolidaram a propria fama no San Carlo. Fernando de Lucia napolitano como Caruso, cantou por quasi vinte anos seguidos, enquanto que fazendo exceção à regra, foi proprio o grandissimo Enrico Caruso que no « seu » Teatro exhibiu-se apenas na temporada 1901-1902 em « Elisir d'amore » e « Manon » de Massenet. O sucesso de público não foi tal quanto êle esperava (ainda estava fazendo os primeiros passos na carreira) e jurou não cantar nunca mais em Napoles. Juramento que mantêve até a morte.

Outro celebre par de cantores, Roberto Stagno e Gemma Bellincioni, é ligada a história daqueles anos, assim como Tito Schipa, que debutou no San Carlo em 1913 como Fenton no « Falstaff » e despediu-se em 1944 como Edgardo em « Lucia di Lamermoor », tendo participado quasi a todas as temporadas. Beniamino Gigli debutou em 1915 (Faust no « Mefistofele ») e cantou ininterruptamente, todos os anos, em Napoles, até 1953 (« Elisir d'amore »). Toti Dal Monte debutou em 1929 (Lucia), interpretando dezenas de operas até 1944 (Traviata). E assim Aureliano Pertile e Gabriella Besanzoni, Francesco Merli e Ebe Stignani, que sendo napolitana, debutou mesmo no San Carlo em « Aida » em 1925, Riccardo Stracciari e Gilda della Rizza.

A segunda guerra mundial concluiu dolorosamente este periodo de atividade do San Carlo que continua os seus espectáculos ospedando, a cada recita, no palco real, grupos de soldados feridos e convalescentes, até 1942. A temporada 1942-1943 foi cancelada e em seu lugar houve uma série de manifestações musicais, concertos operísticos, a benefício das Forças Armadas.

Passata la bufera della guerra



Gravemente danneggiato dagli eventi bellici, il San Carlo venne, nell'ottobre del 1943, requisito dalle autorità militari inglesi. Gli spettacoli ripresero il 26 dicembre di quell'anno, destinati alle truppe alleate. I napoletani potevano accedervi, ma solo alla quinta e sesta fila di palchi. L'occupazione durò sino al 1946. Nel 1948 il Teatro fu trasformato in Ente Autonomo, e la sovrintendenza affidata a Pasquale di Costanzo. Eseguiti lavori di restauro in sala e in palcoscenico, ricostruito il foyer distrutto da una bomba, l'antico San Carlo si avviò a riacquistare rapidamente il prestigio di un tempo. Pur affidandosi alle immortali suggestioni del grande repertorio operistico, furono aperte le porte alle nuove correnti dell'arte musicale.

Memorabile, la prima del « Wozzek », di Alban Berg, il 26 dicembre 1949, mentre a testimoniare la riconquistata posizione europea, il San Carlo rappresentò in prima per l'Italia, opere come « Arianna e Barbablù », di Ducas, « Dall'oggi al domani » di Schoenberg, « Boulevard Solitude » di Henze (in prima rappresentazione assoluta), « Carmina Burana » e « La luna » di Orff, « Il protagonista » di Weill, « Opera astratta » di Blacher, « Andata e ritorno » di Hindemith, « I dialoghi delle carmelitane » di Poulenc, « Porgy and Bess » di Gershwin.

Gravemente arruinado pelos acontecimentos bélicos, o San Carlo foi em outubro de 1943, seqüestrado pelas autoridades militares inglesas. Os espetáculos recomençaram no dia 26 de dezembro do mesmo ano, destinados ás tropas aliadas. O ingresso aos napolitanos era permitido, mas apenas na quinta e sexta fila de camarotes. A ocupação durou até 1946, e em 1948 o Teatro foi transformado em « Ente Autonomo », e a direção do Teatro designada a Pasquale di Costanzo. Terminados os restauros, o antigo San Carlo aviou-se a reconquistar rápidamente o prestígio de um tempo. Mesmo voltando às imortais emoções do grande repertório operístico, as portas também foram abertas ás novas correntes da arte musical. Memorável, foi a primeira execução de « Wozzek » de Alban Berg, no dia 26 de dezembro de 1949, enquanto que, a testemunhar a reconquistada posição europeia, o San Carlo representou em primeira audição para a Italia operas como « Arianna e Barbablù » de P. Ducas, « De hoje ao amanhã » de Schönberg, « Boulevard Solitude » de Henze (em primeira audição absoluta), « Carmina Burana » e « A Lua » de Orff, « O protagonista » de Weill, « Opera abstrata » de Blacher, « Ida e volta » de Hindemith, « Dialogos das Carmelitanas » de Poulenc, « Porgy and Bess » de Gershwin.

Contemporaneamente no podio se apresentavam Maestros estrangeiros como Carl Boehm, Ferenc Fricsay, Herman Scherchen, André Cluitens, Hans Knappertsbusch, director de una inesquecível Tetralogia, Dimitri Mitropoulos. Nesta ação divulgadora de modernas realidades musicais, o San Carlo mantêve naturalmente em grande relêvo a escola e a tradição italiana. Ildebrando Pizzetti, é entre os compositores contemporâneos, o mais representado, e « A filha de Jorio » foi escrita expressamente para a scena napolitana. Foram dadas em primeira execução absoluta também as operas « Viví », de Franco Mannino, « A lampada de Aladim » de Nino Ro-

Passada a tempestade da guerra

Contemporaneamente sul podio si presentavano maestri stranieri di grande prestigio, quali Carl Boehm, Ferenc Fricsay, Herman Scherchen, André Cluitens, Hans Knappertsbusch, direttore di una indimenticabile « Tetralogia », Dimitri Mitropoulos. In questa azione divulgatrice delle moderne realtà musicali, il San Carlo ha tenuto in gran conto, naturalmente, la scuola e la tradizione italiana. Ildebrando Pizzetti è, fra i compositori contemporanei, il più rappresentato e « La figlia di Jorio » fu scritta appositamente per la scena napoletana. In prima assoluta, sono state anche eseguite « Viví » di Franco Mannino, « La lampada di Aladino » di Nino Rota, « Maria Antonietta » di Terenzio Gargiulo, « La locandiera » di Mario Persico, « Beatrice Cenci » di Guido Panain, e opere di Rossellini, Lualdi, Chailly, Menotti, Profeta, Parodi, Napoli.

In questi ultimi anni, il San Carlo ha dato un notevole contributo di movimento di riscoperta e rivalutazione del patrimonio operistico dell'Ottocento, rappresentando, con grande successo, melodrammi dimenticati, quali « Fernando Cortez » di Spontini, « Giovanna d'Arco » di Verdi, « L'assedio di Corinto » di Rossini, « Il giuramento » di Mercadante, « Benvenuto Cellini » e « I troiani » di Berlioz, « Nerone » di Boito, « Saffo » di Pacini.

Seguendo una tradizione che non si smentisce, i maggiori artisti di canto continuano a trovare negli applausi dell'antica sala motivo di soddisfazione e di vanto. A parte le più recenti apparizioni, vi ha riscosso i primi, eclatanti successi, Maria Callas, sorprendente interprete di « Turandot », « Nabucco » e « Trovatore » nelle stagioni 48-49, 49-50 e 50-51. Vi ha cantato per sedici stagioni Renata Tebaldi, interprete di ben ventuno opere. Una tradizione che coinvolge gli eminenti artisti impegnati nella presente tournée in Brasile, tutti di casa nel teatro che continua, dopo 232 anni, il suo limpido messaggio di arte e di italianità.

ta, « Maria Antonietta », de Terenzio Gargiulo, « La Locandiera », de Mario Persico, « Beatrice Cenci », de Guido Panain e obras de Rossellini, Lualdi, Chailly, Menotti, Profeta, Parodi, Napoli.

Nêstes ultimos anos, o San Carlo, contribuiu notavelmente afim que o patrimônio operístico do Oitocentos fôsse novamente descoberto e valorizado, apresentando com grande sucesso, melodramas esquecidos, como « Fernando Cortez » de Spontini, « Giovanna d'Arco » de Verdi, « L'assedio di Corinto » de Rossini, « Il giuramento » de Mercadante, « Benvenuto Cellini » e « Os troianos » de Berlioz, « Nerone » de Boito, « Saffo » de Pacini.

Segundo uma tradição que não se desmente, os maiores cantores continuam a encontrar nos aplausos da antiga sala motivos de satisfação e de glória. A parte as mais recentes aparições, Maria Callas obtêve os primeiros e mais clamorosos sucessos, qual surpreendente interprete de « Turandot », « Nabucco » e « Trovatore » nas temporadas de 48/49, 49/50, 50/51. Cantou dezesseis temporadas, Renata Tebaldi interprete de bem vinte e uma operas.

Uma tradição que envolve os iminentes artistas empenhados na presente tournée brasileira, «habitues» do Teatro que continua após 232 anos transmitindo arte e italianidade.

Nell'illustrazione: Ingrid Bergman, protagonista al San Carlo di « Giovanna D'Arco al rogo » di Honegger.

Ingrid Bergman, protagonista no San Carlo de « Jeanne d'Arc au boucher » de Honegger.

Il San Carlo a Londra e Parigi

Il San Carlo ha compiuto, nel dopoguerra, numerose tournées in Europa. Fu il primo Teatro italiano a varcare di nuovo la frontiera, a pace raggiunta, presentando una lunga stagione al Covent di Londra, nel 1946. Furono eseguite sei opere: «Traviata», «Tosca», «Cavalleria rusticana», «Pagliacci», «Rigoletto», «Barbiere di Siviglia». Fra gli interpreti, Margherita Carosio, Mario Del Monaco, Luigi Infantino, Benvenuto Franci, Carlo Tagliabue, Paolo Silveri. Direttori, Franco Capuana, Franco Antonicelli, Franco Patanè.

Nel 1951, il San Carlo partecipò al Festival Internazionale di Strasburgo, presentando «Il matrimonio segreto» di Cimarosa, direttore Igor Markevitch, regista Alessandro Brissoni, interpreti Margherita Carosio, Giulietta Simionato, Cesare Valletti, Italo Tajo. Secondo spettacolo, «Il combattimento di Tancredi e Clorinda», di Claudio Monteverdi, interpreti scenici Milly Wanda Clerici e Guido Lauri, interprete vocale Giulietta Simionato.

Nello stesso anno 1951, il Teatro napoletano passò a Parigi, al Teatro dell'Opera, per le celebrazioni verdiane. Furono rappresentate le opere «Giovanna d'Arco», con Renata Tebaldi, Gino Penno e Ugo Savarese, e «Un ballo in maschera», con Ferruccio Tagliavini, Carla Martinis, Ebe Stignani, Paolo Silveri. Entrambe le opere furono dirette da Gabriele Santini. Ancora con la direzione del maestro Santini, l'Orchestra, il Coro ed i solisti Renata Tebaldi, Ebe Stignani, Mirto Picchi ed Italo Tajo, eseguirono nella Chiesa de La Madeleine il «Requiem» di Verdi (nella foto), alla presenza delle maggiori autorità dello Stato francese e del Nunzio apostolico Angelo Roncalli, che doveva poi diventare Papa Giovanni XXIII.

Il successo parigino fu tanto che, nel 1956, il San Carlo venne nuovamente invitato nella capitale francese per il Festival Internazionale delle Nazioni, in rappresentanza dell'Italia. Al Teatro Champs

Após a guerra o Sao Carlo fêz numerosas tournées pela Europa. Alcançada a paz, foi o primeiro Teatro italiano a passar a fronteira, apresentando uma longa temporada no Covent Garden de Londres, em 1946. Foram apresentadas seis operas: «Traviata», «Tosca», «Cavalleria Rusticana», «Pagliacci», «Rigoletto», «Barbiere di Siviglia». Entre os interpretes; Margherita Carosio, Mario del Monaco, Luigi Infantino, Benvenuto Franci, Carlo Tagliabue, Paolo Silveri. Diretores, Franco Capuana, Franco Antonicelli, Franco Patanè.

Em 1951, o San Carlo participou ao Festival Internacional de Strasburgo, apresentando «Il matrimonio segreto» de Cimarosa, diretor Igor Markevitch, regisseur Alessandro Brissoni, interpretes Margherita Carosio, Giulietta Simionato, Cesare Valletti, Italo Tajo. Segundo espetáculo, «Il combattimento di Tancredi e Clorinda» de Claudio Monteverdi, interpretes scenicos Milly Wanda Clerici e Guido Lauri, interprete vocal Giulietta Simionato.

No mesmo ano de 1951, o Teatro napolitano passou também por Paris, para as comemorações verdianas. No Teatro Opera foram representadas as operas: «Giovanna d'Arco», com Renata Tebaldi, Gino Penno, e Ugo Savarese, e «Un ballo in maschera» com Ferruccio Tagliavini, Carla Martinez, Ebe Stignani, Paolo Silveri. Ambas as operas foram dirigidas por Gabriele Santini. Ainda sob a direção de Santini, a orquestra, o côro e os solistas Renata Tebaldi, Ebe Stignani, Mirto Picchi e Italo Tajo executaram na Madeleine, o Requiem de Verdi (na foto), presentes as maiores autoridades do Estado Francês, e o Nunzio Apostolico Angelo Roncalli, que viria a ser mais tarde Papa João XXIII.

O sucesso parisiense foi tal que, em 1956, o San Carlo foi novamente convidado a capital francesa, para o Festival Internacional das Nações, representando a Italia. No Teatro Champs Elysées, Olivie-

O San Carlo em Londres e Paris



Elysées, Oliviero de Fabritiis e Tullio Serafin diresero, rispettivamente, «Bohème» di Puccini, con Marcella Pobbe, Ferruccio Tagliavini, Mafalda Micheluzzi, Enzo Mascherini, e «Barbiere di Siviglia» di Rossini, con Rolando Panerai, Juan Oncina, Gianna D'Angelo, Raffaele Ariè ed Afro Poli.

L'ultimo viaggio all'estero del San Carlo è del 1963, al Festival di Edimburgo. Furono rappresentate «Luisa Miller» di Verdi, «Don Pasquale» di Donizetti e «Adriana Lecouvreur» di Cilea. Della prima opera fu direttore Alberto Erede, regista Franco Enriquez, scenografo Attilio Colonnello, interpreti Margherita Roberti, Anna Maria Rota, Renato Cioni, Piero Cappuccilli, Paolo Washington. Della seconda, ancora direttore Erede, regista Eduardo de Filippo, scenografo Ezio Frigerio ed interpreti Gianni D'Angelo, Alfredo Krauss, Fernando Corena, Renato Capecchi. L'«Adriana» fu diretta da Oliviero de Fabritiis, con la regia di Vassallo e le scene di Parravicini, interpreti Magda Olivero, Juan Oncina, Adriana Lazzarini e Sesto Bruscantini.

ro de Fabritiis e Tulio Serafin dirigiram, respectivamente, «Bohème» de Puccini, com Marcella Pobbe, Ferruccio Tagliavini, Mafalda Micheluzzi, Enzo Mascherini, «Barbiere di Siviglia», com Rolando Panerai, Juan Oncina, Gianna D'Angelo, Raffaele Ariè e Afro Poli. A última viagem ao exterior do San Carlo, foi em 1963, para o Festival de Edimburgo. Foram representadas «Luisa Miller» de Verdi, «Don Pasquale» de Donizetti e «Adriana Lecouvreur» de Cilea. Alberto Erede foi o diretor da primeira opera, regisseur Franco Enriquez, scenografo Attilio Colonnello, interpretes Margherita Roberti, Anna Maria Rota, Renato Cioni, Piero Cappuccilli, Paolo Washington. A segunda opera, ainda com o Maestro Erede, teve como regisseur Edoardo de Filippo, scenografo Ezio Frigerio e interpretes Gianna D'Angelo, Alfredo Krauss, Fernando Corena, Renato Capecchi. Maestro da «Adriana Lecouvreur», foi Oliviero de Fabritiis, com mis-en-scène de Vassallo e scenografia de Parravicini, interpretes Magda Olivero, Juan Oncina, Adriana Lazzarini e Sesto Bruscantini.

Il S. Carlo, oggi

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente:

il Sindaco di Napoli Giovanni Principe

Vice presidente:

Ferdinando Cortese

Sovrintendente:

Pasquale Di Costanzo

Consiglieri:

Vincenzo Barattolo, Umberto Bruno, Raffaele Cardillo, Guido Cerciello, Giuseppe Del Barone, Terenzio Gargiulo, Antonio Gava, Alberto Del Piero, Vito Lazzara, Ugo Messoria, Mario Palermo, Ugo Rapalo, Bruno Tupone.

Revisori dei conti:

Salvatore Varriale (presidente), Giuseppe Del Buono, Pasquale Del Vecchio, Francesco Di Lauro, Aldo Giorgio, Ugo Gombia, Achille Marciano, Gennaro Minieri.

Direttore artistico:

Franco Mannino

Organizzazione generale della tournée:

Lucio Parisi

Segreteria artistica:

Gennaro Orta, Rubino Profeta

Funzionari amministrativi:

Mariano Apicella, Aldo Alemagna, Gustavo Marullo

Il San Carlo svolge la sua attività tutto l'anno. La stagione lirica invernale comincia, di solito, ai primi di dicembre e prosegue sino a giugno, con un programma comprendente diciotto spettacoli diversi, fra opere e balletti. Nei mesi di luglio-agosto, il Teatro è impegnato nella stagione estiva all'Arena Flegrea, un grande teatro all'aperto di diecimila posti, o nella sua stessa sede. In varie occasioni vengono effettuate rappresentazioni al Maschio Angioino e al Teatro Grande di Pompei antica. A fine settembre ha inizio, poi, la stagione concertistica, che vede alternarsi, sino a novembre, i più celebri direttori e solisti di ogni parte del mondo. Tre sono i turni di abbonamento, di cui uno riservato a studenti ed operai. Il San Carlo ha anche un'affermata Scuola di ballo ed annualmente bandisce un concorso per giovani cantanti lirici.

O San Carlo desenvolve a sua atividade durante o ano inteiro. A temporada lirica invernall começa, geralmente, nos primeiros dias de dezembro e prosegue até junho, com um programa que inclui dezoito espetáculos diferentes, entre operas e ballets. Nos meses de julho e agosto o Teatro é ocupado com a temporada de verão, na Arena Flegrea, um grande teatro ao ar livre de dez mil lugares, ou na mesma sede.

Representações são dadas em diversas ocasiões no Maschio Angioino e no Teatro Grande da antiga Pompei. No fim de Setembro ha inizio a temporada concertistica, onde se alternam os mais célebres diretores de orquestra e solistas de toda a parte do mundo. Três são as recitas de assinatura, das quais uma é reservata aos estudantes e operários. O San Carlo também possui uma escola famosa de dança e anualmente promove um concurso para jovens cantores liricos.

O San Carlo, hoje



Un aspetto della sala del San Carlo nella serata inaugurale della stagione lirica invernale 1968-69.

Um aspecto da sala do San Carlo na noite inaugural da temporada lirica invernall 1968-69.

Il grande viaggio

A grande viagem

Dall'Italia al Brasile: Napoli dista da Rio de Janeiro 5180 miglia. Mai prima d'ora un Teatro aveva affrontato, al completo di attrezzature, personale tecnico e artistico, un così lungo viaggio. Anche in conseguenza del tipo di spettacoli prescelto, tre opere in quattro atti, con sedici scene diverse e vasta partecipazione di Coro e di Ballo, il trasferimento ha comportato una serie di problemi tecnici di inconsuete dimensioni e complessità.

Il viaggio, dopo lunga, dettagliata preparazione organizzativa, si è iniziato il 12 luglio, con la partenza, via mare, di 86 gabbie di scenari, 16 « containers » di materiale vario, 35 casse di attrezzi, 50 bauli di costumi, per un peso di 40 tonnellate ed un volume di 800 metri cubi. Altro materiale è partito il 30 luglio, ancora via mare: 30 bauli di costumi, 20 casse di attrezzi e 8 « containers » di materiale vario, per un peso di 18 tonnellate.

Un primo gruppo di tecnici ha quindi volato da Napoli a Rio de Janeiro l'11 agosto. Il grosso della troupe, trecento persone, è partito con due aerei speciali il 23 e 24 agosto, mentre con « cargo aereo » hanno viaggiato gli strumenti e il materiale musicale. Tale grossa operazione verrà ripetuta, naturalmente, per il viaggio di ritorno, a partire dal 24 settembre.

Il San Carlo ringrazia, per l'efficace collaborazione, il Ministero degli Esteri italiano, l'Ambasciata del Brasile a Roma ed il Consolato di Napoli, e l'Istituto Italiano di Cultura di Rio de Janeiro. Il San Carlo ringrazia, anche, l'Alitalia, la Varig, l'American Express e la Costa Line.

Da Italia ao Brasil: a distância de Napoles ao Rio de Janeiro é de 5180 milhas. Jamais um Teatro ao completo de material, de técnicos e artistas empreendeu uma tão longa viagem. Também em consequência do tipo de espetáculos escolhidos, três operas em quatro atos, com dezesseis cenas diferentes e vasta participação de Côro e Corpo de Baile, o transferência comportou uma série de problemas técnicos de dimensões e complexidades fora do comum.

A viagem depois de longa preparação e organização, iniciou-se no dia 12 de julho, com a partida, via mar, de 86 caixas com cenários, 16 « containers » com material vario, 35 caixas de material scenico, 50 baús com vestuario, por un pêsso total de 40 toneladas e um volume de 800 metros cubicos. Outra parte do material partiu no dia 30 de julho, sempre por via mar: 30 baús com vestuario, 20 caixas de material scenico, e 8 « containers » com material vario, por um pêsso de 18 toneladas.

Um primeiro grupo de técnicos partiu de Napoles para o Rio no dia 11 de agosto. O resto da troupe, trezentas pessoas, partiu com dois aviões especiais no dia 23 e 24 de agosto enquanto que, com um « cargo aereo », viajaram os instrumentos e o material musical.

Esta grande « operação » será repetida, naturalmente, para a viagem de volta a partir do dia 24 de setembro.

O San Carlo agradece, o Ministério do Exterior italiano, a Embaixada do Brasil em Roma e o Consulado de Napoles, o « Instituto Italiano di Cultura » de Rio de Janeiro, pela valida colaboração. O San Carlo agradece, também, a Alitalia, a Varig, a American Express e a Costa Line.





